

«FuturoClassico» («FCI»)

«La civiltà moderna non deve esser considerata come una semplice continuazione dell'antica, come un progresso della medesima. Questo è il punto di vista sotto cui e gli scrittori e gli uomini generalmente la sogliono riguardare; e da ciò segue che si considera la civiltà degli Ateniesi e dei Romani nei loro più floridi tempi, come incompleta, e per ogni sua parte inferiore alla nostra. Ma qualunque sia la filiazione che, storicamente parlando, abbia la civiltà moderna verso l'antica, e l'influenza esercitata da questa sopra quella, massime nel suo nascimento e nei suoi primi sviluppi, logicamente parlando però queste due civiltà, avendo essenziali differenze tra loro, sono, e debbono essere considerate come due civiltà diverse, o vogliamo dire due diverse e distinte specie di civiltà, ambedue realmente complete in se stesse. Sotto questo punto di vista, diviene più che mai utile e interessante il parallelo tra l'una e l'altra». Straordinaria la modernità visionaria con cui, in un pensiero annotato nel marzo 1826 come possibile «preliminare ad una Comparazione degli antichi e dei moderni» (*Zibaldone*, 4171-4172), Giacomo Leopardi rimarcava le distanze e le alterità oggettive e irriducibili tra passato e presente e bandiva ogni tentazione modernizzante di superficiale identificazione o di sterile attualizzazione. Di fatto, le sue parole legittimano quella visione comparata che sola consente di rileggere le testimonianze antiche alla luce delle domande di senso in esse riposte e di inter-

rogarsi correttamente sul problema dell'incidenza della cultura greco-latina nella realtà odierna, in una parola, della sua 'classicità'.

I vari 'Umanesimi' che, com'è noto, si sono avvicinati nella cultura europea dell'era moderna si sono infatti impegnati a costruire rappresentazioni del passato di volta in volta funzionali alla propria identità, finendo per dare un'immagine variamente deformata del passato, in particolare dell'antichità greco-romana, di cui è stato universalmente riconosciuto il ruolo fondante, e dunque 'classico'. Ed è altrettanto noto l'esito dell'impiego metaforico dell'aggettivo *classicus*, che per la prima volta Aulo Gellio (*Noctes Atticae*, XIX, 8, 15), nel secondo secolo d.C., ha traslato dal lessico della classificazione sociale dei cittadini-soldati alla sfera letteraria, a designare, come attributo di *scriptor*, quegli autori la cui indiscussa qualità era garantita dalla loro antichità. Tale declinazione ha finito per legittimare, a partire dagli umanisti di fine Quattrocento per arrivare ai giorni nostri, la cristallizzazione di canoni e modelli esemplari in tutti i campi delle lettere, delle scienze e delle arti, innescando processi di selezione 'classicistica' legati a una dimensione valutativa e teleologica del passato. Ebbene, a quel *continuum* discontinuo che è la 'tradizione' del mondo classico, e dunque anche agli effetti prismatici e proteiformi delle sue 'distorsioni', è dedicato «FuturoClassico»: nella consapevolezza che soltanto ripercorrendo nelle sue luci e nelle sue ombre la dialettica vitalità di quella tradizione il mondo antico può essere percepito culturalmente dall'intera società civile non soltanto come un patrimonio gelosamente coltivato e tutelato nelle ristrette cerchie degli 'addetti ai lavori', ma anche come un 'bene comune', come una straordinaria eredità storica, gravida di potenzialità preziose ai fini del recupero di radici e identità culturali e dell'elaborazione di categorie critiche idonee a interpretare le domande e le sfide del presente e del futuro.

La ricerca universitaria di ambito umanistico, soprattutto oggi, non può evidentemente dimenticare la sua funzione di strumento di crescita culturale collettiva e, a questo fine, non può trascurare il collegamento con il mondo della scuola: «FuturoClassico» dedicherà pertanto un'attenzione costante alle ricadute didattiche

della nozione di 'tradizione' della cultura greco-latina, per fornire maggiore spessore scientifico a una categoria di indubbia valenza pedagogica.

Questa rivista è emanazione del Centro Interuniversitario di Ricerca di 'Studi sulla Tradizione' (CIRST), un centro nato nel 2013, sulle orme di un preesistente Centro Interdipartimentale di 'Studi sulla Tradizione' dell'Università di Bari, per promuovere l'aggregazione di studiosi dei più disparati ambiti delle *Humanities* intorno al tema della tradizione e della sopravvivenza, della fortuna e della ricezione della civiltà classica e tardoantica nelle età medievale, umanistico-rinascimentale, moderna e contemporanea. Dopo aver realizzato varie iniziative di respiro internazionale, volte a creare occasioni di dialogo rivelatesi stimolanti e proficue tra le sue diverse 'anime', il CIRST, che vede attualmente consociate le Università di Bari, della Repubblica di San Marino e di Padova, ambisce ora, con questa rivista, a dare visibilità ai percorsi di ricerca di tutti gli studiosi, italiani e stranieri, che vogliono confrontarsi sul terreno comune della tradizione del mondo classico: un terreno nel quale le specificità dei propri studi, lungi dall'essere meccanicamente giustapposte, riannodandosi attorno a questo *fil rouge* trovino un punto d'incontro, intersezione e confronto.

«Modern civilization must not be considered simply as a continuation of ancient civilization, as its progression. This is how both writers and men generally regard it, and from that point of view, it follows, they consider the most flourishing periods of Athenian and Roman civilization as incomplete and in every respect inferior to our own. But whatever the filiation historically speaking between modern and ancient civilization, and the influence that the latter has on the former, especially at its birth and in its early development, logically speaking, these two civilizations, which are essentially different, are and must be considered as two different civilizations, or rather two different and distinct species of civilization, each actually complete in itself. From this point of view, the parallel between them becomes extremely useful and

interesting». The visionary modernity of Giacomo Leopardi is extraordinary. In a thought recorded in March 1826 as a possible «preliminary to a Comparison of the ancients and the moderns» (*Zibaldone*, 4171-4172, here translated by K. Baldwin *et al.*), he noted the distance between past and present and their irreducible objective alterity, and he strictly banned the temptation to modernize through superficial identification or sterile actualization. In fact, his words legitimize the comparative vision that alone allows the rereading of the ancient evidence in the light of the questions of meaning it contains and the accurate problematizing of Greco-Latin culture in its bearing on today's reality, in a word, on the problem of its 'classicism'.

The various well-known 'Humanisms' that have come and gone in European culture of the modern era were, in fact, committed to building representations of the past that, each time, were functional for their own identity. In the end, they offered an image of the past deformed in one way or another, an image of Greco-Roman antiquity in particular, of which the fundamental, and therefore 'classic' role, was universally recognized. The outcome of the metaphorical use of the adjective *classicus* is also well known. Aulus Gellius (*Noctes Atticae*, XIX, 8, 15), in the second century CE, shifted it, for the first time, from the social classification of citizen-soldiers to the literary sphere, to designate, as an attribute of *scriptor*, those authors whose undisputed quality was guaranteed by their antiquity. This semantic extension of the word ended up legitimizing, from the fifteenth-century humanists to our day, the crystallization of canons and of exemplary models in all fields of literature, the sciences and the arts. It triggered processes of 'classicist' selection linked to a past characterized evaluatively and teleologically. So to that discontinuous continuum that is the 'tradition' of the classical world, and also therefore to the prismatic and manifold effects of its distortions, «FuturoClassico» is dedicated. It begins in the awareness that only by retracing the lights and the shadows of that tradition's dialectic vitality can the ancient world be received in the culture of civil society as a whole, not only as a heritage jealously cultivated and protected in the restricted circles of

Editoriale

the ‘insiders’, but also as a common good as an extraordinary historical legacy, full of potentiality for the recovery of historical identities and for the development of critical categories for interpreting present and future questions and challenges.

It is clear that university research in the humanities, especially today, cannot forget its instrumental role in a broader cultural function and, to this end, cannot ignore its connection with the world of education: «FuturoClassico» will therefore devote constant attention to the educational implications of the notion of the ‘tradition’ of Greco-Latin culture. It will seek to put an area of undoubted pedagogical value on a more solid scholarly basis.

This journal is the emanation of the Interuniversity Research Center for Studies on the Tradition (CIRST), a center originating in 2013, in the footsteps of an existing Interdepartmental Centre, ‘Studies on Tradition’, of the University of Bari. The purpose of CIRST was to promote the cooperation of scholars in many different areas of the Humanities on the theme of the tradition and the reception of classical civilization and Late Antiquity in medieval, Renaissance-humanist, modern and contemporary times. After various initiatives of international scope, which aimed to create opportunities for dialogue and proved challenging and profitable for its various participants, CIRST, at present including the universities of Bari, the Republic of San Marino and Padova, aims with this journal to give visibility to the research paths of all students, Italians and others, who want to meet on the common ground of the tradition of the classical world. Here the specificities of their studies, far from being mechanically juxtaposed, reconnect around this common thread and find a place where they can meet, intersect, and debate.